

secondati attraverso un processo di metabolizzazione e riscrittura. L'intento del lavoro è portare alla luce un differenziale sonoro basato sulla relazione tra solista e orchestra, 'un terzo suono', che viene rappresentato dall'elettronica, attraverso un processo di sintesi e filtraggio che porta a concepire una nuova esperienza acustica. Mi riferisco alle possibilità legate ad esaltare le componenti che generano un suono, quell'attimo brevissimo e particolare che precede l'emissione di ogni suono e che ne determina la qualità; quella componente di rumore mista a suono che arriva alle nostre orecchie in maniera impercettibile, quella componente 'sporca' del suono che diventa qualitativamente importante. La ricerca compositiva che finora ho condotto guarda con particolare attenzione al concetto di virtuosismo, esecutivo ed interpretativo, tecnico e globale, che mette l'esecutore in uno spazio pericoloso, ma che promette appagamento e pienezza. Un virtuosismo non fine a sé stesso, ma che diventa vettore di una energia trasmissibile all'ascoltatore. Queste caratteristiche vengono accolte e completate da un progetto che vede il violino come strumento solista in grado di potersi allacciare all'espressione orchestrale e di spingersi alla costruzione di un 'terzo' nuovo orizzonte acustico».

[Pasquale Corrado]

INFO

**Fondazione Orchestra
di Padova e del Veneto**
T 049 656848 · 656626
info@opvorchestra.it
www.opvorchestra.it



Iniziativa sostenuta da



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Veneto Contemporanea *Un'esposizione di suoni e linguaggi I edizione*

**LUNEDÌ
31 maggio 2021
ore 19.30**

Teatro Verdi
Padova

**ORCHESTRA
DI PADOVA
E DEL VENETO**

PASQUALE CORRADO
Direttore

FRANCESCO D'ORAZIO
Violino

Giovanni Mancuso (1970)
Veleno (1995, prima assoluta)

Ivan Fedele (1953)
Mosaïque per violino e
orchestra da camera (2008,
prima esecuzione italiana)

**Niccolò Castiglioni
(1932 - 1996)**
Fantasia per orchestra (1954,
prima esecuzione della partitura
edita in collaborazione con la
Fondazione Giorgio Cini)

Pasquale Corrado (1979)
Un lampo, attraverso
Concerto per violino e orchestra
(2021, prima esecuzione
assoluta - Commissione OPV
con il sostegno di SIAE Classici
di Oggi)

Note

Veleno (1995)

Nel 1994 ricordo di aver voluto scrivere finalmente un brano in cui ci potessero essere esclusivamente le fonti sonore, gli strumenti tradizionali o inventati che mi sarebbero passati per la testa senza limitazione alcuna di organico. Fu così che nacque il primo *Veleno* ispirato all'omonimo testo di Roger Vitrac: una partitura con strumenti di ogni tipo, nastri magnetici al contrario, voci, rumori, oggetti sonori... Poi l'occasione di un concorso (era il '94 o il '95?) mi portò al tentativo di ricavarne una riduzione orchestrale che provasse a mantenerne in qualche modo la stessa idea surreale e onirica. Ed eccola qui, dispeppellita da un mucchio di relitti come un vecchio giocattolo ritrovato. Chissà se funzionerà ...

[Giovanni Mancuso]

Mosaïque (2008)

Mosaïque è stato scritto per Francesco D'Orazio che, avendo nel suo repertorio *Viaggiatori della notte* per violino solo, me ne aveva suggerito da tempo una versione concertante. *Viaggiatori della notte* è un pezzo di venticinque anni fa ed è quindi distante non solo cronologicamente, ma anche concettualmente dall'estetica attuale della mia musica. Dopo una lunga riflessione, di cui i contro sembravano prevalere sui pro, accettai la proposta perché comunque la sfida non era priva di fascino, anzi! Si sarebbe trattato di mettere in rapporto dialettico il mio passato con il mio presente, cercando di orientarmi più verso la contrapposizione che verso la complementarità dei linguaggi. In altre parole, come il titolo suggerisce, il testo originale per violino solo è trattato come la traccia di un'immagine più estesa, dalla quale il 'compositore-archeologo' cerca di dedurre l'immagine complessiva che nel contesto attuale della sua poetica avrebbe un senso compiuto. Ecco quindi che il 'corto-circuito' tra due poli opposti produce una serie di deflagrazioni formali e acustiche. La forma di *Mosaïque* mantiene la tripartizione originale di *Viaggiatori della notte*, alla quale si aggiungono due passaggi esclusivamente orchestrali (un'introduzione al primo movimento e un ponte tra la prima e la seconda parte del terzo movimento). Nel primo movimento alcune figure che costituivano all'origine una sorta di polifonia virtuale, vengono dislocate in ambito orchestrale in una polifonia reale che ne amplia la portata semantica. Nel secondo movimento, di carattere lirico, la parte del violino

si snoda intorno ad un numero limitato di frequenze nel registro medio che si snodano come un *bias* rispetto al quale la linea del violino assume colori e senso armonico differenti nel suo svolgimento. Si tratta di una sorta di diapason mobile che si offre come una 'spina dorsale' che nella direzionalità formale di *Viaggiatori della notte* è metafora di un organismo in espansione che nasce, si sviluppa e chiude il suo ciclo vitale. Nel terzo movimento, alla febbrile articolazione figurale che ha come direzione un percorso tra la nota e l'armonico, quindi dal 'nero' al 'bianco', è contrapposto un andamento orchestrale completamente diverso: la vivacità della parte solista poggia su un lentissimo glissando armonico dal registro grave fino al registro acuto, che attraversa la 'tela' di questo movimento come un 'taglio' di Fontana, spostando paradossalmente l'attenzione dall'elemento virtuosistico all'elemento simbolico proposto dal tutti.

[Ivan Fedele]

Fantasia (1954)

Terminato il 30 settembre 1954, stando all'iscrizione autografa del manoscritto, il lavoro fu eseguito per la prima volta il 14 marzo 1955 a Milano dall'Orchestra dell'Angelicum sotto la direzione di Emilio Suvini. Alfonso Alberti lo definisce, nella sua monografia di riferimento (Niccolò Castiglioni 1950-1966, Lucca, LIM, 2006), «il suo primo pezzo di ampio respiro retto interamente dal metodo dodecafonico. Nella *Fantasia* fa capolino già la tendenza di Castiglioni a portare all'estremo i contrasti timbrici all'interno di un brano attraverso l'adozione di strumenti che vengono impiegati solo in una determinata sezione». Una simile declinazione dell'orchestrazione si affermerà poi nelle opere cameristiche e orchestrali più mature dell'Autore.

Un lampo, attraverso (2021)

«Ho più volte pensato, nella mia esperienza compositiva, di poter scrivere un brano per violino e orchestra attratto dalla possibilità di poter instaurare un legame indissolubile tra il solista e l'orchestra. La proposta dell'Orchestra di Padova e del Veneto e del suo direttore artistico Marco Angius, di concepire un nuovo progetto compositivo, e la professionalità dei suoi componenti e di Francesco D'Orazio hanno risvegliato questa ambiziosa prospettiva. L'idea che è alla base del brano resta un continuo riferimento alla musica di Tartini, alle figure retoriche e articolative della sua musica. Non a caso il brano si apre con una rielaborazione della cadenza della sua Sonata in Sol minore // *trillo del diavolo*. Queste continue incursioni della musica di Tartini sono da me percepite come lampi di luce che squarciano la mia idea e vengono as-



Orchestra
di Padova
e del Veneto

Veneto **Contemporanea** *Un'esposizione di suoni e linguaggi* *I edizione*

31 maggio 2021

Interpreti

PASQUALE CORRADO

Direttore, compositore e produttore artistico, tra il 2001 e il 2008 Pasquale Corrado si diploma in Pianoforte, Direzione di Coro, Composizione e Direzione d'orchestra presso il Conservatorio 'Verdi' di Milano; a Parigi frequenta il Coursus all'IRCAM. Continua il perfezionamento in Composizione con Ivan Fedele presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ricevendo il Premio Petrassi 2011, consegnato in Quirinale dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Ha realizzato colonne sonore e quattro opere liriche dirette dallo stesso autore. Attualmente insegna Composizione presso il Conservatorio di Musica Antonio Buzzolla di Adria.

FRANCESCO D'ORAZIO

Violinista brillante e versatile, Francesco D'Orazio ha messo le sue qualità tecniche e musicali al servizio di una eccezionale poliedricità, imponendosi come punto di riferimento nella musica contemporanea, nella collaborazione con compositori come Luciano Berio, Ivan Fedele e numerosi altri (con molte prime assolute), non meno che in repertori del tutto diversi, in particolare in quello barocco, come solista e violinista dell'Ensemble l'Astrée di Torino. Nel 2010 ha conquistato il Premio Abbiati dell'Associazione dei Critici Musicali Italiani come 'Miglior Performer'.

OPV

Violino principale

Lorenzo Gentili
Tedeschi

Violini I

Giacomo Bianchi *
Davide Dal Paos
Enrico Rebellato
David Scaroni
Chrystelle Catalano

Violini II

Ivan Malaspina *
Simone Castiglia
Vera Sturman
Alessandra Bano
Pavel Cardas

Viole

Andrea Maini *
Floriano Bolzonella
Gabriele Gastaldello
Silvina Sapere

Violoncelli

Francesco Martignon *
Giancarlo Trimboli
Caterina Libero
Simone Tieppo

Contrabbassi

Francesco Di
Giovannantonio *
Daniele Carnio

Flauti

Mario Folena *
Riccardo Pozzato

Oboi

Nicolò Dotti *
Silvia Dalla Libera

Clarinetti

Luca Lucchetta *
Nicola Bulfone

Fagotti

Aligi Voltan *
Paolo Rosetti

Corni

Danilo Marchello *
Alberto Prandina

Trombe

Simone Lonardi *
Roberto Caterini

Trombone

Alessio Brontesi

Timpani e percussioni

Saverio Rufo

Percussioni

Paolo Nocentini
Tommaso Salvadori

Pianoforte

Maria Iaiza

Arpa

Cristina Centa

* Prima parte